

08.00 Sport edicola (Tmc)
08.30 Tmc2 sport (Tmc2)
12.30 Tmc sport (Tmc)
18.40 Sportsera (Rai2)
20.05 Presentazione 84° Giro d'Italia (Rai3)
20.10 Tmc sport (Tmc)
23.40 Sportivamente (Rai2)
00.25 Tennis Internaz. d'Italia (Rai2)
00.25 Pit Lane (Rai3)

lo sport in tv

Schumacher: «Rubens ottimo compagno. È veloce...»

A Fiorano, Michael tende la mano a Barrichello. «C'è stato un chiarimento con la squadra. Tutto è ok»



«Sì, Rubens è un ottimo compagno di squadra, molto veloce. C'è stato un necessario chiarimento con il team riguardo a quello che era accaduto, ma non con me. Bisogna considerare tutto e non soltanto l'ultima gara: e lui sta facendo un ottimo lavoro». Così, spazzando via qualsiasi ombra sul sorpasso all'ultima curva fra le due Ferrari al Gp di Zellweg, Michael Schumacher, a Fiorano per i test in vista di Montecarlo, ha risposto alla domanda dei cronisti se, in caso avesse avuto possibilità di scegliere, avrebbe voluto tenere Rubens in squadra. Il campione del mondo è tornato sul Gran Premio d'Austria, difendendo la linea spiegata da Jean Todt: «Ognuno ha la sua opinione su quanto è succes-

so. Penso che Jean Todt abbia dato un'ottima risposta facendo un parallelo con le recenti elezioni in Italia: c'è chi la pensa in un modo, chi in un altro. La nostra filosofia - ha continuato Schumacher - ci ha fatto fare quella scelta mentre la McLaren ne ha un'altra: noi dobbiamo fare quello che a noi sembra più corretto, non quello che piace agli altri». Il pilota tedesco ha soffiato via anche altri dubbi: «Avrei potuto sorpassare Coulthard se Rubens mi avesse lasciato passare prima? Certamente ero un pochino più veloce, ma per sorpassare lo scozzese avrei dovuto essere molto più veloce di lui. Pertanto, secondo me, a meno che Coulthard non avesse fatto un errore sarebbe stato impossibile per me superarlo».

Brasile, mai di notte

È cominciato ieri, con la sospensione di tutti gli sport che si svolgono di notte, il drastico razionamento dell'energia elettrica decretato dal governo brasiliano per far fronte alla crisi energetica del paese. L'incontro di ieri valido per i quarti di finale di Coppa del Brasile tra Corinthians e Atletico è stato anticipato dal "decreto antispreco" dalle 20 alle 15 (ora locale). Il governo ha proibito la fornitura di energia elettrica a qualsiasi spettacolo ed evento sportivo o culturale a partire dalle 18. Visto che in Brasile è autunno, in buona parte del paese alle 18 fa già buio.

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

lo sport

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

Il Milan s'inchina alla legge di SuperChiesa

La sconfitta del Meazza allontana i rossoneri dalla Champions League. Doppietta dell'attaccante viola

Max Di Sante

MILANO La prima sconfitta casalinga dell'era Maldini arriva con la Fiorentina. Sfuma quindi il sogno della Champions league proprio quando sembrava a portata di mano. Due gol di Chiesa nei primi diciotto minuti spengono le speranze del Milan. A niente vale la rete di Shevchenko che accorcia le distanze. Due a uno per i viola in una partita a tratti divertente, e dalla posta in gioco alta.

In ballo, infatti, c'è l'Europa. Per entrambe le formazioni. La Uefa per la Fiorentina, la Champions League per il Milan. I rossoneri vengono da una progressione fantastica. Dall'arrivo di Cesare Maldini (18 marzo otto partite, cinque vittorie, due pareggi, una sola sconfitta). E soprattutto il diluvio di gol nel derby contro l'Inter. Quindi morale alle stelle e una macchina da gol impressionante. La traballante Fiorentina ha alternato una pessima prima parte del campionato ad un miglioramento a luci e ombre (dall'arrivo di Mancini sulla panchina).

Milan-Fiorentina è anche la sfida tra due goleador. Shevchenko contro Chiesa, il capocannoniere contro il vice. Quarantatré gol in due (tre in più per ucraino). I due campioni non hanno deluso.

Chiesa, in particolare è stato il protagonista della serata. Con un uno-due bruciante, alla sua maniera: sc calcio di punizione a superare la barriera (all'11 appena) e in contropiede (approfittando di una ingenuità di Giunti) rapido e infallibile nell'infilare Sebastiano Rossi in uscita.

Il doppio vantaggio dei viola sembra uccidere la partita, ma dopo tre o quattro vani tentativi milanesi di frantumare la retroguardia viola. Sheva va in gol: è il 25' e l'ucraino sfrutta alla meraviglia un velo di Comandini e trafigge Toldo.

Partita che si riapre, dunque, e si infuoca anche. Perché il Milan si getta in avanti nel tentativo di recuperare il risultato, mentre la Fiorentina colpisce in contropiede. Chiesa è in serata positiva, e in un paio di occasioni, almeno, la difesa rossonera si trova in difficoltà. Sul fronte opposto si nota un mobilissimo Serginho, un preciso Roque Junior, un combattivo Gattuso (lotta su ogni pallone non lascia niente di intonato). Dall'altra parte, bene Rossi e Adani

Occasioni vere e proprie non ce ne sono. Sheva è tenuto sotto controllo, la morsa intorno a Chiesa, dopo i due gol, si stringe lentamente. Il gioco, piano piano, si restringe a centrocampo.

Nel secondo tempo, la Fiorentina tende a chiudersi. Rui Costa cerca di controbilanciare le offensive rossonere con distensive azioni di alleggerimento e con preziosi suggerimenti. Ma è sotto tono e la solitudine nella quale i compagni lo lasciano gli nuoce (tanto che verrà sostituito da Vanoli). La partenza del secondo tempo quindi è tutta del Milan. Comandini è veloce, Sheva una furia. Nei primi tre minuti si contano quattro occasioni per i rossoneri, ben rintuzzate da Toldo. Pierini e Moretti sono costretti agli straordinari.

Inizia la girandola delle sostituzioni, esce Giunti entra Leonardo, entra Bierhoff esce Comandini, entra Guglielminpietro a rilevare Costacurta; riposato Mancini inserendo Bonora al posto di Bressan, Vanoli al posto di Rui Costa. Ma tutti questi inserimenti cambiano ben poco la fisionomia della partita impostata su un Milan in attacco e una Fiorentina a chiudere ogni spazio e a colpire in contropiede. Helveg tiene alto il baricentro della squadra e velocizza il gioco, ma il reticolato costruito da Mancini tiene. Soltanto in un paio di occasioni si creano mischie davanti alla porta difesa da Toldo: gli avanti rossoneri non ne approfittano.



Un contrasto tra il viola Marco Rossi e il difensore del Milan Costacurta

Pellasciar/Ap

MILAN	1
FIorentina	2
MILAN: Rossi, Helveg, Costacurta (28' st Guly), Roque Junior, Maldini, Gattuso, Giunti (14' st Leonardo), Kaladze, Serginho, Comandini (24' st Bierhoff), Shevchenko. All: Cesare Maldini	
FIorentina: Toldo, Repka, Adani, Pierini, Moretti, Bressan (17' st Bonora), Amaral, Di Livio, M. Rossi, Rui Costa (37' st Vanoli), Chiesa. All: Mancini	
ARBITRO: Rodomonti di Teramo	
RETI: nel pt 11' e 18' Chiesa, 28' Shevchenko	
NOTE: nessun ammonito.	

classifica

Questa la classifica aggiornata dopo i due anticipi di ieri (Milan-Fiorentina 1-2 e Parma-Inter 3-1): Roma 67 punti; Lazio 62; Juventus 61; Parma* 53; Milan* 47; Inter* 44; Atalanta, Bologna e Fiorentina* 42; Perugia 40; Brescia 36; Udinese 34; Vicenza e Lecce 32; Reggina 29; Napoli e Verona 28; Bari 20.

Domenica (inizio ore 15): Atalanta-Reggina, Bari-Roma, Bologna-Juventus, Lazio-Udinese (campo neutro di Firenze), Napoli-Vercelli, Perugia-Brescia, Vicenza-Lecce.

Finale di Coppa Uefa



Importante successo degli emiliani in chiave Champions League. Per i nerazzurri l'ennesima gara da dimenticare e anche l'Uefa ora è a rischio

Inter ancora al tappeto, il Parma passeggia e ne fa tre

Simonetta Melissa

PARMA Niente cappotto, per l'Inter. E questa è già una notizia. Dopo il 6-0 del derby e il 6-1 allo stesso Tardini, ma in coppa Italia, quantomeno i nerazzurri hanno perso soltanto per 3-1, ieri sera. Il capitolo Champions League si chiude così in anticipo, con la bellezza di 9 punti da recuperare, a sole tre giornate dalla fine. Adesso non resta che salvare l'onore, ovvero non lasciarsi sfuggire il piazzamento Uefa dai tentativi di ritorno di Atalanta, Bologna e Perugia. Quanto al Parma, nonostante la sconfitta dello scorso sabato, a Reggio Calabria, ha la qualificazione in casaforte, per i preliminari di Champions. Deve ringraziare la Fiorentina, che ha fermato il Milan a domicilio.

All'8' la prima emozione. Milosevic fila sulla destra, Ferrari lo perde per strada, Blanc non ci arriva e Frey si salva in qualche modo. Vieri ha un paio di palle utili, all'inizio, non facili ma

non trova lo spiraglio giusto.

Al 14', il Parma passa. E Ulivieri non fa una piega. Fabio Junior segna addirittura di destro, anche se è mancino puro. Percussione naturalmente dalla fascia. Cauet non chiude bene, scambio con Milosevic, Blanc è superato e non vuole commettere fallo, il brasiliano arriva davanti a Frey e piazza la palla, non lontano dal palo, quasi come un attaccante. L'Inter voleva vincere, non riuscirà neanche a pareggiare, contro la miglior difesa del campionato. Tutto il contrario della sua. Al di là dei 42 gol subiti, non è in sintonia con le ambizioni di Massimo Moratti. La genesi dei mali nerazzurri è semplice. Se il presidente avesse investito in grandi difensori o interdittori di spessore tutti i miliardi che ha buttato piogliando attaccanti o giocatori offensivi inutili o di rendimento inferiore alle attese, non avrebbe certamente sbagliato tutte le ultime stagioni. Il Parma non è formidabile, ma un tantino più quadrato. Avrebbe la palla per chiudere l'anti-

PARMA	3
INTER	1
PARMA: Buffon 6; Thuram 6, Sensini 6, Cannavaro 6,5; Sartor 6 (17' st Benarrivo 6), Almeyda 6,5 (39' st Appiah), Lamouchi 6, Junior 7; Micoud 6,5; Milosevic 6 (30' st Mboma sv), Di Vaio 6,5. All: Ulivieri.	
INTER: Frey 5,5; Ferrari 5, Blanc 6, Simic 4,5; Zanetti 5,5 (33' st Brocchi sv), Cauet 5, Di Biagio 5,5 (15' st Seedorf 5,5), Dalmat 6,5; Macellari 5,5 (1' st Gresko 6); Ferrante 6, Vieri 6. All: Tardelli.	
ARBITRO: Trentalange di Torino 6.	
RETI: nel pt 14' Junior; nel st 29' Di Vaio, 43' Junior, 45' Vieri.	
NOTE: ammoniti Sartor, Macellari, Ferrari. 20mila spettatori circa.	

cipo in anticipo, a metà primo tempo, con Di Vaio. Che è attaccante in formissima, il miglior italiano del 2001, rendimento alla mano, ma di fronte a Frey perde un po' il passo. Come Junior, cerca di piazzare la palla, il portiere

spinge di piede. Si ripeterà al 20' del secondo tempo. Salvo rifarsi a un quarto d'ora dalla fine. Dribbling secco su Simic, chiusura sul primo palo e Frey è buggerato. Nell'Inter si fa luce, ogni tanto, Carechino Ferrante, come lo

chiamavano ai tempi del Napoli, dieci anni fa. In serie B ha segnato tantissimo, in A non dà molto, almeno s'impegno. Assist a Vieri, al 31' del primo tempo. Il tiro del bomberone è pronto ma impreciso. Al 40' vuole tirare lui, Ferrante, e fa male. Fabio Cannavaro gioca con una mascherina, per la frattura al setto nasale, ma ai nerazzurri lascia davvero poco. Senza neanche faticare troppo, perché il centrocampo costruisce meno del solito. Di Biagio non ha più l'elmetto di combattente, alla Full Metal Jacket, di Francia '98. Trotterella, vorrebbe far correre i compagni. Che, però, ne hanno anche meno di lui. Esce a mezz'ora dalla fine, per Seedorf. Nella ripresa, ha palla dell'1-1 Simic, al 9' (alto), mentre il Parma potrebbe raddoppiare con Micoud (destra fuori). Una palla buona l'ha pure Milosevic, al 27'. Complessivamente non c'è grande spettacolo, siamo davvero a fine stagione. I gol di Di Vaio (29') ancora Junior (43') e Vieri (45') servono solo per il tabellino.

Mille colpi di scena in Liverpool-Alavès E 88 scommettitori diventano milionari

Ottantotto scommettitori della Snai avevano pronosticato il 4-4 (alla fine dei 90' regolamentari) tra Alavès e Liverpool, finale di Coppa Uefa. Ebbene quegli 88 "esperti" sono diventati milionari: grazie alla quota (1 a 100), ogni diecimila lire puntate si sono trasformate in un milione tondo tondo.

La finale più incredibile del calcio europeo è stata una sequenza di emozioni. Il Liverpool, capace di segnare due reti nel giro di un quarto d'ora (Babbel al 4', Gerrard al 16'), subisce il gol di Ivan Alonso (27') per poi riguadagnare il doppio vantaggio al 41' (rigore trasformato da McAllister). All'inizio del secondo tempo i baschi pareggiano. E Javi Moreno a colpire al 3' e al 6'. Non finisce qui perché Fowler riporta ancora una volta in vantaggio il Liverpool (28'). Sembra fatta ma un minuto prima della fine ci pensa Jordi Cruyff a riequilibrare ancora una volta il risultato. Supplementari. Nessun gol (ma due espulsi, Magno e Karmona, a carico dell'Alavès) fino all'undicesimo minuto del secondo extra-time. L'"Autogol goal" di Geli gela i tifosi giunti fino a Dortmund: il Liverpool esulta. I reds tornano a vincere una coppa 17 anni dopo la notte dei rigori contro la Roma di Falcao.